



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, giovedì 6 novembre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Piovono calcinacci ferito un immigrato che salva le figlie

- > Ponte di Tappia, cadono pietre da un palazzo: colpito peruviano
- > Vomero, albero spezzato dal vento: contuso un quindicenne

**C**ROLLANO calcinacci da un palazzo in via Ponte di Tappia, ferito un immigrato peruviano di 38 anni. L'uomo è riuscito a fare scudo con il proprio corpo alle due figlie, di 3 e 6 anni, che si trovavano insieme a lui al momento dell'incidente. Ricoverato al Loreto mare, non è in gravi condizioni. Solo tanta paura e qualche graffio per le bambine, soccorse da un pediatra e poi condotte per precau-

zione al Santobono. In via Scarlati al Vomero, invece, il ramo di un albero, spezzato dal forte vento di libeccio, è caduto su un balcone e ha provocato la caduta sulla strada di alcuni vasi per le piante. Contuso un quindicenne che stava andando in palestra, sfiorata anche una 66 enne, colta da un forte stato di choc a causa dello spavento.

DARIO DEL PORTO  
A PAGINA V

## Giù i calcinacci, padre salva le figlie: ferito

Paura in via Ponte di Tappia: investito dal crollo un cittadino peruviano che camminava con le sue bambine  
In via Scarlati al Vomero per il forte vento cade ramo di un albero: colpiti una donna di 66 anni e un 15enne

**DARIO DEL PORTO**

**L** RAMO di un albero in via Scarlati, i calcinacci di un cornicione in via Ponte di Tappia. L'allerta meteo non è ancora arrivata, eppure basta un po' di vento forte per far perdere i pezzi alla città, al centro come in collina. Il bilancio complessivo è di tre feriti, nessuno dei quali in condizioni preoccupanti. Ciò nonostante, solo una serie di fortunate circostanze ha impedito che gli incidenti avessero conseguenze tragiche come purtroppo già accaduto nel recente passato. In mattinata, si era resa necessaria la messa in sicurezza anche di un lampione in piazza Municipio, proprio a due passi dall'ingresso principale di Palazzo San Giacomo, scosso dalle forti raffiche di sciocco.

Ma l'episodio più grave si è verificato ieri pomeriggio intorno alle 17. Mario Maurizio Agapita, cittadino peruviano di 38 anni, da due a Napoli con

regolare permesso di soggiorno, stava camminando insieme alle sue due bambine di 3 e 6 anni lungo via Ponte di Tappia, quando è stato investito dal crollo di alcuni calcinacci che si sono staccati quasi certamente dalla parete del terrazzo tra il nono e il decimo piano dello stabile al civico 62. Già da tempo le "velette" di ceramica avevano mostrato segni di cedimento e nei giorni scorsi sono state oggetto di interventi di messa in sicurezza. L'uomo ha avuto la prontezza di riflessi di fare scudo alle due bambine con il proprio corpo, proteggendole entrambe ed evitando che fossero travolte dalle pietre. A prestare i primi soccorsi sono stati alcuni commercianti della zona, in quel momento affollata di passanti per lo shopping.

Le bimbe sono state visitate da un pediatra che fa studio nel palazzo, poi condotte all'ospedale Santobono per precauzione e dimesse poco dopo.

Ferito al capo e visibilmente sanguinante, Agapita è stato accompagnato da un'ambulanza del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare dove i sanitari lo hanno sottoposto a tutti gli accertamenti del caso, che hanno escluso complicazioni. Nel frattempo, sul posto sono intervenuti due mezzi dei vigili del fuoco e la polizia municipale, che hanno transennato un'area di circa cinquanta metri quadrati invasa dai calcinacci. Nelle prossime ore i vigili trasmetteranno una relazione sull'accaduto al pool della Procura coordina-

to dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio, che indaga sul drammatico precedente del 5 luglio scorso: quel giorno, lastroni e grosse pietre staccatisi da uno dei frontespizi della Galleria Umberto travolsero il 14 enne Salvatore Giordano, di Marano, morto quattro giorni più tardi a causa delle ferite. Per questo episodio, la Procura è in attesa di ricevere le conclusioni del professor Nicola Augenti, incaricato di effettuare la perizia sulle cause dell'incidente.

Intorno alle tre del pomeriggio, invece, a seminare il pani-

co in via Scarlatti al Vomero è stato il ramo di un albero che, dopo essere stato spezzato dal forte vento è caduto su un balcone e provocato la caduta di alcuni vasi. Due persone sono rimaste ferite: una donna di 66 anni, solo sfiorata ma vittima di un forte stato di shock causato dallo spavento, e un ragazzino di 15 anni che stava andando in palestra ed è rimasto contuso ad una spalla. Il giovane è stato medicato dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli. Anche in questo caso, le cronache registrano un precedente tra-

gico, accaduto sempre nel quartiere Vomero il 10 giugno del 2013: in quella occasione, un pino secolare crollò in via Aniello Falcone investendo in pieno l'auto a bordo della quale viaggiava una donna di 44 anni, Cristina Alongi, uccidendola. Per questa vicenda è in corso l'udienza preliminare nei confronti di tre imputati, un vigile del fuoco, un vigile urbano e un funzionario comunale. La Procura ipotizza anche il reato di disastro colposo.

L'ANALISI NE RISENTIRANNO CULTURA E WELFARE

# FONDAZIONI BANCARIE SUPER-TASSATE E TERZO SETTORE A ROTOLI

di **Emanuele Imperiali**

**A** rischio numerose, importanti iniziative del Terzo settore. La scelta del Governo di aumentare ulteriormente la tassazione sulle Fondazioni di origine bancaria, da 100 milioni del 2011 a 360 nel 2015, quasi quadruplicandola, non può non avere pesanti ripercussioni sul sistema del welfare.

Le Fondazioni di origine bancaria furono introdotte in Italia nel '90 con la legge Amato-Carli, in seguito alla separazione dell'attività creditizia da quella filantropica legata al perseguimento di valori collettivi e di pubblica utilità. Le Fondazioni attualmente versano un quindicesimo dei propri utili ai Centri di servizio per il volontariato. Una significativa

fetta di risorse viene, pertanto, destinata a quelle attività di welfare che al Sud solo il privato sociale è in grado di svolgere. Laddove la pubblica amministrazione meridionale, oltre ad aver storicamente offerto uno standard di servizi sociali, soprattutto quelli alla persona, ben più basso rispetto al Centro-Nord, dopo i drastici tagli ai bilanci subiti dai Comuni nel corso degli ultimi anni di crisi, non ha più nemmeno i soldi necessari per finanziare iniziative di sostegno ai più deboli e alle persone in maggiore difficoltà.

Tra gli interventi a rischio c'è anche quello a favore della Fondazione con il Sud, che nacque per un accordo tra Terzo settore e Fondazioni di origine bancaria, le quali versarono 320 milioni per la costituzione del patrimonio e inoltre un contributo annuo di 20 milioni, tuttora erogato. In seguito all'abbassamento del livello degli utili conseguente all'in-

nalzamento della pressione fiscale, le Fondazioni bancarie hanno inevitabilmente meno soldi a disposizione per interventi sui servizi sociali: bambini, anziani, diversamente abili, immigrati, recupero di beni pubblici. Un esempio, tra i tanti, quello, a Napoli, delle Catacombe di San Gennaro alla Sanità, grazie al quale si sono create occasioni di lavoro per giovani a rischio del quartiere e opportunità di sviluppo culturale per l'intera città.

Che vi sia da tempo in Italia un giudizio sostanzialmente penalizzante nei riguardi delle Fondazioni di origine bancaria, definite «mostri giuridici» dal loro stesso creatore, Giuliano Amato, non lo si scopre oggi. Alcune vicende, rimbalzate agli onori delle cronache, come quelle che hanno riguardato Monte Paschi di Siena e Banca Carige, sono lì a testimoniare. Ma si sottovaluta un fatto indubbio: che la ri-patrimonializzazione del sistema bancario

italiano, imposta dalla Banca Centrale Europea per rispettare i parametri di Basilea, è stata fatta ricorrendo quasi integralmente ai soldi delle Fondazioni, perché nel nostro Paese lo Stato non aveva risorse adeguate. Diversamente da quanto avvenuto in Germania, dove Frau Merkel, per perseguire lo stesso obiettivo, ha utilizzato fondi del bilancio pubblico.

Sottovalutarne ora il ruolo decisivo che svolgono nei campi della cultura e del welfare vuol dire infliggere un grave danno all'economia di quel Terzo settore, attualmente tra le poche leve di sviluppo autopropulsivo. Anche al Sud.

## L'iniziativa

# Casa della Cultura per la creatività dei giovani del rione

**Giuliana Covella**

Quindici sale con quindici storie di vittime della criminalità: tra cui Dario Scherrillo, Gianluca Cimminiello, Giancarlo Siani, Palma Scamardella, Gigi Sequino e Paolo Castaldi, Lino Romano, Gelsomina Verde, Maurizio Estate, Francesco Estatico e, non ultima, a Giuseppina Di Fraia, vittima di femminicidio. La Casa della Cultura per i giovani della città di Napoli è stata inaugurata dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore alle Politiche giovanili Alessandra Clemente e dal presidente della IX Municipalità Maurizio Lezzi. Tre piani per complessivi 918 metri quadrati, che fino a tre anni fa erano un rudere sulle cui ceneri sorgeva la casa natale di don Giustino Russolillo. Ora nella struttura di via Strada Comunale Grottola ogni spazio è dedicato ai giovani e alle associazioni che operano nel quartiere e nel resto della città.

A partire da ciascuna sala che porta il nome delle vittime innocenti della criminalità, come ha sottolineato l'assessore Clemente: «Quello che inauguro è uno spazio con 15 sale dedicate ad altrettante 15 storie, cui presto se ne uniranno altre. Una Casa della cultura che vogliamo sia vissuta dal territorio in un'ottica di partecipazione. Dalla prossima settimana partiranno, infatti, i Focus Group con Antonio D'Amore di Libera e dal 2015 con un finanziamento di 50mila euro da parte del Comune la struttura sarà resa ancora più viva». All'assessore Clemente fanno eco le parole del sindaco de Magistris: «Questa Casa della cultura si inaugura non molto lontano da dove poche settime-

ne fa è morto un ragazzo al Rione Traiano».

Le mattonelle con i nomi delle vittime in ogni sala sono stati realizzati dai giovanissimi detenuti di Nisida, che sono reclusi perché noi adulti non siamo stati bravi a dare loro delle alternative. Questa è la Napoli che amo. E questa Casa vivrà se saranno i cittadini a farla vivere. Questo luogo deve essere riempito di arte, cultura e bellezza. Perché senza una rivoluzione culturale se ne arrestano 50, il giorno dopo ve ne saranno altri 150 più inferociti». I Servizi comunali presenti nella struttura e specificamente rivolti ai giovani sono: Sportello Informagiovani, Sala Prove Comunale, Aule Studio, Rock Archivio, Fab Lab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli spazi

Quindici sale dedicate ad altrettante storie di vittime del crimine



## PROGETTO CONTRO LA VIOLENZA

### Nasce “Radio Paolino” con i giovani e per i giovani

SAN GIORGIO A CREMANO. Nel centro polifunzionale di via Mazzini è stato inaugurato il percorso per la realizzazione della redazione per la nuova web radio cittadina, “Radio Paolino”, voluta fortemente dall’assessore alle Politiche Giovanili Michele Carbone e dal sindaco Mimmo Giorgiano, cofinanziata dalla Regione Campania attraverso del progetto “Giovani contro la violenza”. I ragazzi sono stati selezionati tramite un avviso pubblico e per le prossime giornate seguiranno un corso di formazione in dieci lezioni, organizzato dalla cooperativa sociale “Giancarlo Siani” di Ercolano, animatrice della web radio per la legalità chiamata Radio Siani. Successivamente al corso i partecipanti entreranno a far parte a pieno titolo della redazione della web radio. La web radio sarà intitolata a Paolino Avella, vittima innocente della criminalità organizzata.

«Dedicare la radio a Paolino – spiega l’assessore Carbone - ci sembrava doveroso per ricordare la sua figura e per dare un importante segnale al territorio. Siamo orgogliosi che questo progetto abbia suscitato molto interesse da parte dei giovani, poiché uno dei principali scopi per cui è nata Radio Paolino è la possibilità di dare voce a ragazzi e ragazzi e renderli protagonisti della vita sociale della nostra città».

## **Cittadinanza e Costituzione, ex consiglieri a scuola**

**NAPOLI** - "Cittadinanza e Costituzione": è il tema dell'iniziativa che l'Associazione regionale ex consiglieri regionali, presieduta da **Enzo Cappello**, e l'Associazione ex Parlamentari, coordinata da **Nicola Imbriaco**, per promuovere nelle scuole la conoscenza e la diffusione dei temi di rilevanza costituzionale aventi un importante impatto sulla vita dei cittadini.



## **Green economy, la Campania prima regione del Sud**

**NAPOLI** - La Campania con oltre 24 imprese green è prima regione del Sud per investimenti in prodotti verdi ed è al settimo posto per numero assoluto di imprese che hanno investito o investiranno quest'anno. Sono i dati resi noti da Legambiente. Buone le performance a livello provinciale con la provincia di Napoli al terzo posto nazionale dopo Roma e Milano.





## Un'oasi nel verde per i disabili

■ Al via il progetto: assistenza gratuita al centro sportivo Greenland

Un'oasi di verde completamente a disposizione dei disabili. Corsa alla solidarietà a Castellammare di Stabia. Un'iniziativa voluta dall'A.s.d. Greenland, complesso agrituristico del rione Petrarò, che apre le sue porte ai diversamente abili con un progetto intitolato "Anche noi, esistiamo...". Ci ha lavorato molto il proprietario di Greenland, Salvatore Suarato, che ha ottenuto anche il patrocinio morale di Regione Campania, Provincia e Comune di Castellammare di Stabia. Ha raccolto le istanze di tanti disabili appartenenti alle varie associazioni del territorio, decidendo di "fare qualcosa per loro". "Ho sentito il dovere di dare vita a questa iniziativa - dice Salvatore Suarato -. Ho raccolto il grido d'aiuto di tanti diversamente abili che purtroppo vivono in un territorio che non offre granché per la loro integrazione. Non nascondo che mi sono commosso a sentire certe storie, genitori e

ragazzi che parlavano di situazioni difficili. Così ho deciso di mettere a disposizione la mia struttura gratuitamente per tutti i disabili che vogliono partecipare alle varie attività che si possono svolgere qui al Greenland". La presentazione ufficiale avverrà proprio nel complesso agrituristico del rione Petrarò, sabato 8 novembre alle 10 e vedrà la presenza di alcuni docenti universitari, oltre che esponenti politici del territorio. L'invito è stato esteso a tutte le associazioni e le scuole del territorio che vorranno partecipare all'evento. Subito dopo inizierà la raccolta delle adesioni quei disabili che vorranno provare l'esperienza di entrare a contatto con la natura e svolgere diverse attività: dall'ippoterapia fino ad altri tipi di sport come tennis, tiro con l'arco, calcetto e bocce. La struttura si avvarrà di personale qualificato per dare vita al progetto che durerà tre mesi, con

scadenza fissata al 31 gennaio. Anche se l'Asd Greenland non esclude che possa essere prorogata l'iniziativa, nel caso si registrassero un cospicuo numero di prenotazioni.

"Parecchi non credevano al fatto che fosse un'iniziativa completamente gratuita - conclude Salvatore Suarato -. Onestamente sono rimasto stupito. Sui disabili non si può e non si deve lucrare e noi siamo felice di mettere a disposizione la nostra struttura". Un'oasi di verde che presto accoglierà i sorrisi di tanti diversamente abili.

TIZIANO VALLE



IL CENTRO SPORTIVO  
Nel week end ospiterà i disabili

AVELLINO

Attraverso la nuova Legge di stabilità le risorse vengono incrementate per la prima volta

## Sociale e disabilità, De Blasio: «Fondi per 400 milioni»

«Una risposta molto importante per i cittadini che affrontano, con maggiori difficoltà, la quotidianità»

“È bene ogni tanto dare risalto anche alle buone notizie di cui è capace il Partito Democratico e il Governo nazionale”. E’ la premessa a targata Carmine De Blasio vertice provinciale del Partito Democratico. “Apprendiamo con grande soddisfazione che l’impegno del Governo Renzi per le politiche sociali e, in particolare, per la disabilità diventa un fatto concreto con la strutturazione del Fondo non autosufficienza. Attraverso la nuova legge di stabilità il fondo viene reso strutturale, cioè stabilmente previsto nella finanziaria e viene incrementato per la prima volta fino a 400 milioni di euro. Una risposta molto importante

per i cittadini che affrontano con maggiori difficoltà la quotidianità e che si aspettano dalle istituzioni segnali di sostegno e di supporto concreto.

I Democratici irpini condividono e apprezzano lo sforzo condotto dal Governo di Matteo Renzi auspicando che altrettanto possa riscontrarsi in tema di servizi alle persone, di welfare e di sanità anche in Regione Campania dove spesso si è bravi a vendersi quello che non si è tralasciando le priorità vere che riguardano la vita di ogni giorno delle persone in situazioni di serio disagio”.

## Castel Volturno Beni confiscati, denaro tolto ai camorristi per recuperarli

**Vincenzo Ammalianto**

CASTEL VOLTURNO. Nel perimetro del comune ci sono sei beni immobili confiscati alla camorra e affidati ad altrettante associazioni di volontariato che al loro interno svolgono diverse azioni sociali. Un bel risultato per il territorio domiziano e non solo simbolico nella lotta alla mafia, se non fosse per un particolare, non di poco conto. I beni confiscati alle mafie nel corso degli ultimi venti anni nel centro costiero, infatti, sono ben centoundici; e tranne proprio quei sei affidati e gestiti da cooperative sociali, il resto della massa immobiliare versa in uno stato di degrado. A scoperchiare il putrido pentolone è stato Antonio Amato, presidente della commissio-

ne regionale per i beni confiscati alle criminalità organizzate, che ha visitato la zona e ha diffuso un comunicato. Il presidente Amato si è mostrato sconcertato per il pessimo stato della quasi totalità dei beni confiscati alle mafie di Castel Volturno, alcuni dei quali non sono recuperabili. Altri, invece, secondo Amato, sarebbero occupati abusivamente. Insomma, una situazione a dir poco imbarazzante, alla quale sta cercando di far fronte un uomo di fiducia del sindaco Russo, il consigliere comunale Alessandro Buffardi che ha ottenuto dal primo cittadino appunto la delega ai beni confiscati.

Buffardi è preparato in materia; in passato si è distinto per le battaglie contro le «illegalità domiziane» e contro la camorra. Tuttavia, il suo compito è imper-

vio, considerando che occorrerebbero risorse notevoli per recuperare anche solo parte dell'enorme massa immobiliare disponibile. Ma il suo Comune è in deficit e il governo chiude sempre più i rubinetti della spesa pubblica. «Per ristrutturare i beni e affidarli a chi ne ha bisogno - sostiene il consigliere comunale - chiederemo al governo di sbloccare i denari confiscati alle mafie. Lo dobbiamo al territorio, per il quale gli immobili confiscati possono rappresentare una grossa risorsa; e lo dobbiamo soprattutto a tutti coloro si sono battuti contro le mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La storia, il dramma** Una scena desolante si presenta alla polizia che deve eseguire lo sgombero: rifiuti ed escrementi nei bidoni

# Chiusa in casa per 9 anni, giallo a Miano

**Chiara Graziani**

«Hanno lottato» dice a sera una vicina dalla porta socchiusa. Due donne, madre e figlia, avvinghiate per non farsi portar via da un appartamento invaso da avanzi, odori e patetici giocattoli al quale bussavano, dalla mattina, poliziotti ed infermieri. Geppina e Rossellina, l'amore carceriere di una madre, svelato da uno sfratto. Uno sfratto crudele, «una cattiveria», dicono i vicini. Uno sfratto cattivo che ha rivelato una storia incredibile, dove l'amore è stato un cannibale.

Due vite che si sono nutrite l'una dell'altra, per trent'anni, divorandosi a vicenda. La mamma, Geppina, 59 anni, fioraia di strada a Miano, era stata la chioccia di Rossellina, 31, cresciuta senza il padre che reclamava la prova del Dna per riconoscerla. Trent'anni insieme nella casa occupata abusivamente al decimo piano nei pressi di via Janfolla. Negli ultimi nove Rossellina era scomparsa dalla circolazione. Chiusa al decimo piano con le sue Barbie principessa, la giraffa di pezza. E la sua laurea in ingegneria aerospaziale che non è esattamente una banalità, dicono i vicini, e che lei aveva conquistata una borsa di studio dopo l'altra. Poteva avere tutto, Rossellina. Era bellissima, bionda e delica-

ta, dieci anni fa, racconta chi la conosce. Intelligente e tenace. Ma da quella casa occupata nell'80 da sua madre - in un rione Iacp che occupato è interamente dopo il terremoto - non ha mai spiccato il volo.

Ieri l'hanno trovata grassa, sfornata, in pigiama, i capelli acciuffati dietro la nuca e stretta alla mamma che le intimava di non parlare con gli estranei. «Non rispondere Rossellina, lasciatela, non passatele neppure vicino». Mamma Geppina l'ha difesa come una gatta il cucciolo. E, alla fine, l'amministrazione comunale ha autorizzato il trattamento sanitario obbligatorio al vecchio Policlinico per quella mamma gatta convinta che la figlia fosse ancora il cucciolo che portava ai Salesiani tutte le mattine, badando bene di non lasciarla sola neppure per un attimo. Neppure con gli amichetti andava a studiare, Rossellina. «Ho sempre studiato sul mio letto», ricorda e racconta.

Di loro, dimenticate da tutti, s'è ricordato l'istituto autonomo delle case popolari. Occupanti abusive,

un affitto pendente di 60mila euro. «Che c'entra?» s'infuria una vicina, Anna, che alle due voleva bene. «Qui siamo tutti abusivi, dall'80. Ci vogliono portare via con le camionette?».

Ieri mattina il dispositivo, così si chiama, intanto è scattato per le due donne inermi nella casa delle Barbie, dei rifiuti e, come si è scoperto, dei bisogni corporali fatti in un bidoncino per evitare di far finire i lavori di ristrutturazione del bagno. Alle otto di mattina sono partiti dal commissariato di Scampia, un plotone di divise varie. Alle nove bussavano alla porticina dietro la porta tagliafuoco che chiude il pianerottolo. Alle 17, dopo la lotta perdente della gatta contro psicologi, infermieri e divise, gli operai hanno iniziato a murare la porta.

Dietro, ora, rimane per sempre la piccola Pompei di Rossellina e Geppina che non ebbero marito o padre o un lavoro fisso ma solo un sogno di perfezione e sicurezza: resteranno lì dietro le Barbie appese al lampadario di cartapesta in bagno, la giraffa di pezza e la foto con la faccia d'angelo che un poliziotto ha visto vicino nella cameretta in mezzo a rifiuti e cartacce.

Resteranno lì i bidoncini per i bisogni che mamma Geppina svuotava da sola dabbasso. I ricordi

della laurea, dei Salesiani, di un padre che voleva da lei la garanzia. La mamma finirà in qualche ricovero dopo il trattamento sanitario obbligatorio. La figlia potrebbe trovare accoglienza da una zia. La storia, per tutti, è finita. Sepolta dietro una porta murata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rossellina, laureata, 30 anni  
«prigioniera» della madre  
Le sfrattano e si scopre tutto**

# Terra dei fuochi, fondi tagliati Appello a Renzi: qui si muore

*I deputati del Pd Rostan e Cuomo: grave lo stralcio della norma*

**DI MICHELE PAOLETTI**

**NAPOLI.** Per scongiurare il taglio delle risorse, indispensabili per garantire «l'attuazione di uno dei capisaldi della Legge 6/2014, ovvero l'impiego dell'Esercito nella Terra dei Fuochi a presidio dei siti contaminati ed accanto alle Forze dell'Ordine» i deputati del Pd, Michela Rostan e Vincenzo Cuomo hanno scritto una lettera appello ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, e al presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

«Lo stralcio della norma è un pessimo segnale, che mal si concilia con l'esigenza che lo Stato, anziché arretrare di fronte alle difficoltà ed alla criminalità organizzata, aumenti il proprio impegno a presidio dell'ambiente, dei territori e della legalità», aggiungono i due parlamentari. È quanto scrivono, in una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso e al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, i parlamentari Michela Rostan e Enzo Cuomo.

«Sul punto, vi segnaliamo che nel mentre viene diffusa la presente missiva, centinaia sono i roghi tossici che continuano ad essere appiccati in Campania, nelle aree tra il campo Rom di Scampia e le discariche del litorale domitio o tra i Comuni di Acerra, Nola e Marigliano, definite, tristemente, il "triangolo della morte" aggiungono i due parlamentari.

«Alla luce di quest'ultima considerazione, stride, per dirla con estrema franchezza, la scelta della Commissione Bilancio di stralciare una norma - concludono - invero anche poco impegnativa dal punto di vista finanziario (trenta milioni di euro in tre anni), che importanti benefici avrebbe generato per migliaia di residenti della Terra dei Fuochi».

Intanto ieri in Prefettura, nel corso della riunione della cabina di regia del Patto per la Terra dei Fuochi, l'incaricato del Ministero dell'Interno per i roghi di rifiuti in Campania, Donato Cafagna, e la Federazione delle Associazioni Coheirs hanno sottoscritto il protocollo operativo del progetto "Civic Observers for Health and Environment: Initiative for Responsibility and Sustainability", pro-

mosso dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Europa per i cittadini, con l'obiettivo di verificare l'applicazione del principio di precauzione. Coheirs prevede il coinvolgimento attivo dei cittadini, grazie alla figura degli osservatori civici per l'ambiente e la salute, impegnati a svolgere gratuitamente una funzione di segnalazione, di formazione civica, nonché di proposta, a livello locale. La cabina di regia si occuperà, pertanto, anche di avviare un'adeguata interazione tra gli osservatori civici e le amministrazioni, gli enti e le associazioni, che ne sono parte, secondo quanto previsto dal Patto per la Terra dei Fuochi.

## SABATO ALLA FESTA DEI FOLLI

# Stefano Piedimonte al ristobistrò culturale

**NOLA.** Il ristobistrò culturale la Festa dei Folli sabato alle ore 20 darà l'avvio alla programmazione delle attività culturali della stagione con la presentazione del romanzo edito da Guanda, "L'assassino non sa scrivere, scritto da Stefano Piedimonte. All'AperitivoCenaPresentazione interviene Patrizia Rinaldi che introdurrà l'autore ai partecipanti della cena inframezzata dalla lettura di Bruno Minotti. Maurizio de Giovanni così ha scritto della "favola nera" ambientata in un paesino di tremila anime sperduto sui monti: "Accettate un consiglio spassionato: andate a Fancuno. Vi troverete nella giungla più infida e pericolosa che esista, la sonnacchiosa provincia italiana. In mezzo a facce così comuni da essere spaventose, a manie così minuscole da essere enormi e a fobie così sottili da essere fatali" e aggiunge "andate a Fancuno: dove potrà capitarvi di costeggiare un bosco oscuro, incantato e maledetto ma frequentato come una discoteca il sabato sera. Dove vi imatterete in un serial killer efferato e ignorante, e in un carabiniere scacchista e razionale che gli dà la caccia con l'aiuto delle scarse forze di alcuni abitanti del paese più ordinario, anonimo e per questo spaventoso del mondo" quindi, conclude dicendo che "se volete che qualcuno si diverta, riflettendo sulla vita, sulla morte, sulla mancanza, ridendo a crepapelle con intelligente amarezza, non avrete che da dirgli accoratamente e con convinzione: va' a Fancuno".



## UNA CITTÀ FRAGILE TENUTA COI CEROTTI

di **Antonio Fiore**

**N**apoli, o della fragilità. E' bastata qualche raffica di vento più intensa della media per fare cadere in via Scarlatti, al Vomero, il ramo da un albero che ha ferito una donna e un ragazzo, o per causare il crollo di calcinacci in pieno centro, in via Ponte di Tappia, dove solo la prontezza di riflessi di un papà peruviano, che col proprio corpo ha fatto scudo alla figlioletta, ha evitato ben più tragiche conseguenze.

Non si tratta certo di notizie per gravità paragonabili a quelle che in queste ore arrivano dal Centro e Nord Italia: ma resta il fatto che lì i disastri sono stati causati da una sorta di apocalisse meteo, con piogge torrenziali e conseguenti inondazioni; mentre qui è stato sufficiente qualche refole cattivo di vento. E, soprattutto, i due eventi partenopei fanno paura perché sono gli ultimi di una collana infinita di crolli a raffica, di pietre che piovono ovunque, di edifici privati e pubblici — e persino monumenti storici — feriti a morte: basta farsi un giro da via Toledo a piazza Plebiscito per restare a bocca aperta non più per la loro bellezza, ma per lo

spettacolo che offrono quei palazzi una volta di stordente fascino e oggi transennati; e più spesso incroccati e bendati come ammalati di cui nessun medico conosce le reali possibilità di guarigione. E, mentre da San Gregorio Armeno a Posillipo a via Piave la città continua a ondeggiare come un instabile castello di carte fa rabbrivire il fatto che né la morte a luglio del povero Salvatore Giordano, ucciso da chi avrebbe dovuto prendersi cura della Galleria Umberto, né quella di Cristina Alongi, giovane mamma schiacciata da un pino pericolante in via Aniello Falcone poco più di un anno fa, hanno insegnato nulla a chi dovrebbe sovrintendere alla messa in sicurezza di immobili a rischio, o almeno assicurare che vengano potati con regolarità gli alberi prima che si trasformino in killer. D'accordo: per conformazione geologica, per stratificazioni storiche, per caos edilizio, Napoli è la più fragile e difficile delle città, ma proprio per questo avrebbe diritto ad amministratori (e cittadini) desiderosi di soccorrerla, piuttosto che di fabbricanti di alibi alla propria ignavia, al proprio disamore.

«Fragilità, il tuo nome è donna», recitava un celeberrimo monologo scespiriano. Se il nome della fragilità oggi è Napoli, non sarà certo un esangue e dubitoso Amleto partenopeo che la salverà.



## La Mostra d'Oltremare secondo i cittadini

**Anna Maria Laville**  
Napoli

SU "Repubblica" di martedì 4 novembre leggo a pagina 4 di una decisione del sindaco de Magistris di sostituire il presidente della Mostra d'Oltremare, per non meglio identificate contestazioni del suo operato. Operato che invece risulta positivo nel giudizio dell'assessore al Bilancio Palma, come viene ampiamente documentato nell'articolo stesso. Anche a noi cittadini la Mostra appare negli ultimi tempi in un felice periodo di ripresa culturale. Un esempio: nell'articolo si dà grande risalto alla riuscita della manifestazione "Oltremare" che ha sostituito la fiera "Nauticsud", di cui si dichiara entusiasta il presidente del-

l'Associazione nautica campana. Sempre sull'onda del «si dice» il sindaco avrebbe «spiegato» al manager che «c'è una parte importante della città che contesta il suo operato». Ma forse il cittadino che fruisce oggi più di prima dell'offerta per il tempo libero sempre più qualificata della Mostra d'Oltremare vorrebbe sapere per nome e cognome qual è questa «parte importante» della città, più importante di tutta la cittadinanza attiva che ha sostenuto de Magistris e, al di là dei suoi errori passati, vuole continuare a sostenerlo. Forse la risposta la trovo nel titolo della pagina contigua: «De Magistris in Consiglio, appello all'unità. Ma il Pd: Napoli non può decidere per noi». Un augurio al sindaco mi sentirei di

farlo: che riesca a resistere all'assedio della vecchia politica e non se ne faccia contagiare. Che coltivi trasparenza nelle sue decisioni, per il bene di noi anonimi che siamo quella parte importante della città a cui solo dovrebbe rispondere.

---

## **Decine di inutili tentativi**

Com'è difficile fare volontariato

Caro direttore, a Napoli tutto è difficile, anche cercare di essere utile agli altri, come dimostra il parziale racconto di questa odissea. In agosto, dopo aver recuperato il numero della Caritas, che non compare né in elenco, né in rete, telefono vanamente per conto di mia moglie, laureata e con conoscenza perfetta di inglese e francese, offrendo la sua collaborazione in favore degli immigrati. Nuova telefonata dopo 20 giorni, l'interlocutore prende nota di mail e cellulare e assicura una sollecita risposta, che non arriva. Riprovo, parlo con un dirigente, che mi fornisce la mail della suora incaricata a cui scrivo: attendo ancora riscontro. Amen. Passiamo alla comunità di Sant'Egidio, anch'essa ignota a elenco telefonico e pagine bianche: ottengo un numero dalla sede di Roma, chiamo ripetutamente lasciando il mio recapito in se-

greteria, dopo 10 giorni mi chiama una signora più spagnola che italiana, alla quale offro la mia collaborazione rammentando la mia attività trentennale di medico plurispecialista e la mia lunga esperienza nel portare conforto a tossicodipendenti e malati terminali. «Bene abbiamo proprio bisogno di personale per preparare i pacchi per i barboni». Mi fermo qui, ma potrei citare almeno altri dieci tentativi andati a vuoto.

**Achille della Ragione**